

# Don Luigi... IL PRETE SCOMODO

Per ricordo in questo quinto anniversario, ho scelto di chiamarlo "il prete scomodo". Don Luigi, che è sempre stato rigorosamente un obbediente nell'esercizio della sua incessante azione sacerdotale e pastorale, si è parimenti contraddistinto nella sua (purtroppo breve) esistenza come persona integra e fedele anche a quell'altro credo fatto di passione, di militanza, di testimonianza della vita civile e di impegno in nome di Barletta e del suo territorio.

Alla base, la sua profonda e vasta cultura, che è sempre stata evidente in ogni momento, in ogni circostanza, in ogni passaggio del suo sacerdozio e della sua attività pubblica. Il motto latino del nostro Comitato è una sua eredità della quale andiamo fieri: Nihil difficile volenti, nulla è difficile per chi ha buona volontà di fare, di realizzare, di costruire, di andare sempre avanti sulla strada della conoscenza.

Un amore profondo per la sua classicità, ma mai ostentato. Di converso, in don Luigi era pienamente dichiarata e manifesta la sua tenace opera di attivismo per quell'ideale che solo oggi si è realizzato, la Provincia. Non come affermazione di orgoglio fine a se stesso, bensì come legittimazione storica e sociale di un percorso, forte quanto sofferito, di sviluppo e di crescita delle popolazioni di un territorio che si riconosceva in Barletta capoluogo.



Don Luigi negli anni cruciali della lotta per Barletta Provincia

Proprio a causa di ciò, don Luigi è stato un prete "scomodo" soprattutto per certi potenti che, insediati nelle istituzioni di alto livello, ascoltavano proprio direttamente dalla sua bocca quanto di vero e autentico ci fosse in questo sacerdote che si faceva portavoce di una comunità votata al titolo di Provincia.

Un ricordo personale più carico di suggestione degli altri è la mia partecipazione da giornalista ad uno dei pullman organizzati negli anni cruciali della lotta per Barletta Provincia. Quel pullman era diretto ad una città della Campania dove si svolgeva il congresso nazionale di un partito di governo, il cui leader (oggi ministro) ricevette la folta delegazione barlettana proprio in virtù della sua conoscenza con don Luigi, maturata in alcune precedenti trasferte a Roma. Era una delle tante tappe che anni dopo sarebbero sfociate nel voto favorevole

dell'aula parlamentare presieduta proprio da quel tale personaggio politico...

Fu un viaggio che, come spesso accadeva a coloro i quali praticavano la buona battaglia per la Provincia, si concluse in quella località e con quella situazione politica nel pomeriggio, ma che in mattinata ci aveva visto arrancare fino al piccolo paesello dove era nato Padre Pio, recitare in quella chiesetta le nostre orazioni e poi ripartire. Episodio vero come sempre vera è stata la vita di don Luigi: come un orologio, perfetto meccanismo di bilanciamento fra religione e impegno civile, una stadera (per l'appunto) fra la testimonianza dei valori più puri della fede cattolica e tutti quegli altri in nome dei quali, anche oggi, si può continuare a lottare credendo, come ci ha creduto lui e come ci ha insegnato con l'esempio pubblico, nella tenacia della volontà per realizzare una società e un mondo migliore. Una chiamata che resta sempre aperta.

Nino Vinella



## agenda NOVEMBRE/DICEMBRE 2006

12 domenica	Giornata del ringraziamento - ore 19.00 Incontro di preparazione al Matrimonio
16 giovedì	Giovedì dei Santi Medici
19 domenica	ore 19.00 Incontro di preparazione al Matrimonio
22 mercoledì	ore 20.00 Incontro con i Catechisti
23 giovedì	Giovedì dei Santi Medici - Inizio Peregrinatio Mariae da via Petrarca
24 venerdì	Adorazione notturna
25 sabato	Scuola della Parola (Chiesa del Purgatorio Barletta - ore 20.30)
26 domenica	ore 19.00 Giubileo dei Catechisti - ore 20.00 Concerto in onore di Don Luigi
28 martedì	ore 19.00 5° Anniversario della morte di Don Luigi. Celebrazione presieduta da S.E. Mons. Francesco Montenegro, vescovo ausiliare di Messina, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e della salute
29 mercoledì	Inizio Novena dell'Immacolata
30 giovedì	Giovedì dei Santi Medici - Incontro con gli Associati
1 venerdì	1° Venerdì del mese - ore 19.30 Catechesi tenuta dal dott. Salvatore Martinez, coordinatore nazionale RdS
2 sabato	GITA a SPACCANAPOLI e alla CERTOSA di S. MARTINO
3 domenica	Giornata Missionaria dei Sacerdoti
7 giovedì	Giovedì dei Santi Medici - 1° Giovedì del mese - Veglione di Beneficenza
8 venerdì	Immacolata Concezione della B.V. Maria Sante Messe: ore 8.30 - 11.30 - 19.00

Intenzione mensile dell'Apostolato della preghiera:  
perché in ogni parte del mondo i missionari vivano  
con gioia ed entusiasmo la loro vocazione  
nella fedele sequela di Cristo.

progetto grafico e stampa EYRICE ROTAS - BARLETTA

**TASCILLIFICIO TRE STELLE**  
di Mancini Rocco R. BARLETTA

**CATTOLICA**  
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE  
DAL 1899  
Maria Rosaria Valentino  
Agente Generale  
Corso Garibaldi, 73 - BARLETTA

**Pizza & Jazz**  
di MOSCARELLI BIAGIO  
Consegna a domicilio  
Via Andria, 45  
Tel. 0883.334200  
Cell. 338.700959  
CON SALA INTERNA  
E POSTA A SEDERE  
ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO  
Via D. Alighieri, 176B  
Tel. 0883.349899  
Cell. 340.879525  
CON SALA INTERNA  
E POSTA A SEDERE  
ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO

visita il nostro sito

[www.crocifissobarletta.it](http://www.crocifissobarletta.it)

oppure scrivici a...

[lstadera@.crocifissobarletta.it](mailto:lstadera@.crocifissobarletta.it)

## proverbi e sentenze

"Pensa molto, parla poco, non scrivere nulla".  
(J. P. Morgan)

"È un uomo che per denaro è capace di tutto, perfino di una buona azione". (Rivarol dice di Mirabeau)

"L'oro non è tutto; ci sono anche i diamanti".  
(Paperon de' Paperoni)

"Le decisioni giuste vengono dall'esperienza; l'esperienza viene dalle decisioni sbagliate".  
(Higdon)

La gente che non è puntuale spreca il tempo degli altri come se fosse proprio. (Anonimo)

### CI HA INSEGNATO

"Dio ti ringraziamo per avercelo dato e non ti chiediamo perché lo hai chiamato. Con queste parole di S. Agostino, Mons. Tucci, vicario generale di Andria, parla del suo grande amico don Luigi Filannino. "Egli desiderava la chiesa più bella, più ricca, più sontuosa", ci ha detto Mons. Tucci; poi ha raccontato momenti della loro amicizia, del loro incontro a scuola. Don Luigi conservava del bambino la semplicità, dell'adolescenza lo spirito d'avventura, del giovane l'entusiasmo, della maturità l'equilibrio e la prudenza. Il ricordo di Lui resta vivo nei nostri cuori perché ci ha insegnato ad amare con umiltà.

Tina Calvaresi

### OPERE DI BENE PER I DEFUNTI

I fiori sulle tombe dei nostri cari esprimono il nostro affetto.

Le preghiere per i nostri cari esprimono la nostra fede nella vita eterna. Le opere di bene in nome dei nostri cari esprimono la nostra solidarietà con i poveri.

La tua parrocchia ti propone di esprimere l'affetto ai defunti attraverso la solidarietà eucaristica. La celebrazione della Messa, infatti, ci unisce intimamente ai nostri cari e a tutta l'umanità, nell'unico Corpo di Cristo Salvatore.

La **Stadera**  
anno III  
n° 13  
novembre  
2006  
Mensile della parrocchia SS. Crocifisso - Barletta

Così ricordava il nostro caro don Luigi, dalle pagine di *Famiglia Cristiana*, don Gino Spadaro, recentemente scomparso

## Una vita spesa per la sua terra

Fu il primo dei sacerdoti, a sapere della morte di don Luigi, parroco del SS. Crocifisso in Barletta, e a darne la notizia. E come se avessimo messo le ali, ci ritrovammo tutti a vestirlo e piangerlo insieme: i suoi confratelli ancor prima dei suoi parenti, proprio come egli avrebbe desiderato, quei confratelli che nel sacerdozio aveva eletto per sua famiglia. È il dono del celibato del sacerdozio, che ci fa allargare i confini della famiglia d'origine per abbracciare la famiglia sacerdotale, fino a fare (come egli fece) famiglia della storia della propria terra.

Non sempre si era d'accordo su tutto; ma lui conservò un cuore di fanciullo nel vedere e scrutare cose e persone. Con cuore di fanciullo continuò a provare meraviglia di ogni cosa e di ogni persona che incontrava, pur se l'origine contadina gli aveva dato una mentalità per una visione della realtà ritmata dalle stagioni. Visione e scelte pastorali diverse, forse anche divergenti: mai a prezzo della fraternità sacerdotale.

Sempre presente, sempre coinvolto, attento alle parole e alle necessità dei suoi confratelli e della gente: anche quando chiedeva cose piccole e apparentemente banali. Entusiasmo? Non come esaurimento. Difficoltà? Tantissime. Due nuove parrocchie cittadine gli devono la vita, Santa Maria degli Angeli e SS. Crocifisso; nelle scuole statali insegna religione e filosofia; teologia nell'Istituto di Scienze religiose. La città di Barletta, poi, gli tributerà la memoria civica per l'impegno in prima fila nelle richieste dei quartieri di una nuova costruzione e nella lotta per l'elezione della città a sesta provincia pugliese.

«Come sono belli i piedi...» (Isaia): solo le convenienze umane li escludono dalla conversazione dotta (nel nostro linguaggio barlettano, quando si citano i

piedi, si aggiunge: «Parlando con decenza»). Mah! Viva l'indecenza di Isaia, se diventano belli pure i piedi dei messaggeri che annunciano la pace. Da quelli di Maria, donna di Dio, in viaggio da Elisabetta, poi a Betlemme, in Egitto, il Calvario..., ai piedi di Teresa di Calcutta, sorella degli affamati; ai piedi di Tonino Bello, vescovo di pace; ai piedi di don Filannino, che ho visto calzati con scarpe di riciclo, perché c'erano prima i bisogni degli altri, delle sue parrocchie.

Partecipava ad un corso di Esercizi spirituali, poco lontano da Barletta. La sera del 28 novembre volle correre in parrocchia per il trigésimo di un amico di suo padre: la celebrazione Eucaristica della sera, gli immancabili appuntamenti con la gente di parrocchia, e poi tornare subito agli Esercizi. Gli si fermò di colpo il cuore, senza la "decenza" di un preavviso. Ancora l'umana decenza! Gesù solo è veramente decente, se al suo sacerdote, che poco prima ha pregato: «Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna», ha detto con voce di amico: «Vieni!».

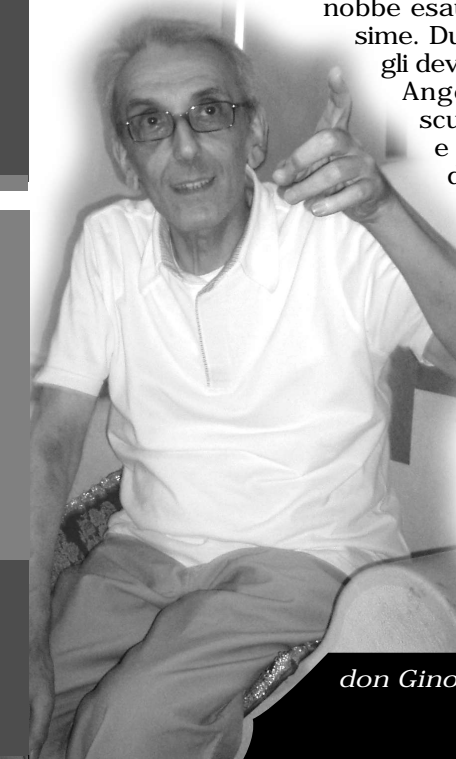
Nel cassetto in parrocchia gli è rimasta una dedica: volle da me che gliela preparassi per la campana grande della sua Chiesa del Crocifisso: «Viandante, che ascolti il mio canto, ricorda che fui dedicata a Dio in onore dei Santi Ruggiero vescovo Raffaele arcangelo e Luigi Gonzaga, affinché nei loro nomi si perpetuasse il nome di Barletta e la memoria di Angelo Raffaele Filannino che per amore di religione offrì alla Chiesa di Dio il figlio Luigi sacerdote e porzione dei suoi beni. Anno della redenzione del Signore 2002».

Le armonie di quella campana non le ha sentite. È altra l'armonia che ora ascolta, e si è unito al coro della liturgia celeste finalmente con l'intonazione giusta. E sì, perché a cantare era stonato.

(FC, n. 42/2002)



don Luigi Filannino



don Gino Spadaro

**Associazione Genitori PERSONE DOWN**  
Via F. d'Alagona, 177  
tel. 0883.348249  
0883.535633  
70051 Barletta

**CARLO LEVI**  
**MUSA**  
GRUPPOSCUOLE  
carlo levi srl / Istituto tecnico commerciale IGEA  
DDG 19.12.05 / paritario  
via bruno buozzi, 1 - 70013 andria - t / 0883.594685 - 0883.296902  
www.istitutocarlotolevi.it - numero verde 800 911 830

# L'entusiasmo di essere... prete

Seconda parte dell'intervista fatta a S.E. Mons. Michele Seccia, vescovo di Teramo.

Carissimo don Michele, conosceva da molto tempo don Luigi Filannino?

Don Luigi lo conoscevo fin da bambino. Eravamo della stessa parrocchia; ricordo la sua ordinazione sacerdotale, ho frequentato il suo stesso seminario, anzi posso dire che ho frequentato il Seminario francese proprio perché l'aveva frequentato lui. Il 28 novembre 2001 ero in visita pastorale in una parrocchia di San Severo, quando mi arrivò la notizia della morte. Sapevo di questa sua super attività, non esitava a spendere né denari né energie fisiche per la parrocchia.

Non vi deve meravigliare il tempo trascorso tra la costruzione della parrocchia e la costruzione della Chiesa. Ciò che deve essere costruita innanzitutto è la Comunità. La Parrocchia dello Spirito Santo fu istituita nel 1939 come vicaria curata, nel 1941 fu istituita la parrocchia, la Chiesa dello Spirito Santo è stata dedicata nel 1979.

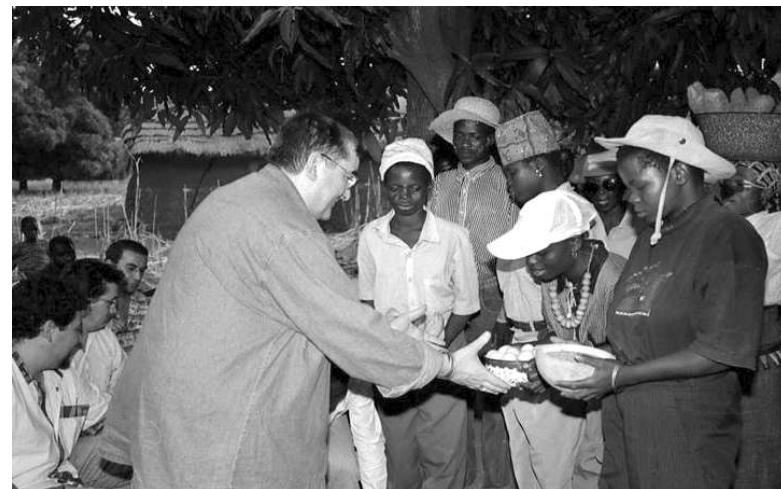
Il suo più bel ricordo di don Luigi.

Io considero don Luigi un fratello maggiore, per le ragioni già dette. Il ricordo più bello è il suo entusiasmo di essere prete. Non ho mai sentito don Luigi, anche nei momenti più difficili, lamentarsi del sacerdozio, nemmeno lamentarsi della comunità parrocchiale; portava il peso, sentiva la responsabilità, ma poi era entusiasta perché convinto della scelta che aveva fatto. Don Luigi era laureato in filosofia, licenziato in filosofia, licenziato in teologia alla Gregoriana, aveva una preparazione culturale di alto livello, ma la sua priorità era comunicare con il popolo. Da Vicario Generale sono venuto ad alcune processioni, e mi ricordo che si fermava in tutte le strade con il megafono a ricordare l'orario del catechismo, delle messe; la benedizione delle case era l'occasione di dialogo con le persone: questo era don Luigi.

Don Luigi aveva il desiderio di veder uscire una vocazione sacerdotale. Come può essere realizzato?

Il desiderio era di don Luigi, ma è quello di ogni sacerdote. Non c'è sacerdote che non desideri di vedere nascere dalla propria comunità parrocchiale dei seminaristi e quindi dei giovani che possano continuare l'opera di evangelizzazione. È chiaro che don Luigi lo volesse anche dalle sue parrocchie. A Santa Maria degli Angeli c'è stata una vocazione durante la sua attività.

Nel suo sacerdozio Lei ha dato l'input ad una apertura missionaria: sia in parrocchia, sia come Vicario Generale.



Mons. Michele Seccia durante un suo viaggio pastorale in Africa

Ricordo come fosse ieri che, nel 1994, al ritorno da 3 mesi passati a Sant'Helena ebbi a dire "Mi sento rinato nel mio sacerdozio", eppure ero sacerdote da 17 anni, Vicario Generale, Parroco... Eppure l'andare in Missione mi ha rinnovato l'entusiasmo di essere sacerdote, perché io che sono abituato ad andare in macchina, avere il computer, ecc... mi sono dovuto confrontare con la mia fede; non è la capacità della macchina che ti porta dappertutto; non è l'organizzazione della parrocchia, ma sei tu che con la tua fede ti metti in gioco chiedendoti e verificando come sai parlare di Dio agli altri. Non soltanto predicando, ma anche distribuendo caramelle, abbracciando persone nel cammino.

Ho celebrato le prime Cresime da Vescovo a Sant'Helena, quando sono arrivato a San Severo in diocesi ho trovato un impegno nel Benin: in Africa centro-equatoriale. In nove anni sono andato cinque volte e conto di andare un'altra volta per chiudere questa esperienza. So che a Teramo c'è un'altra esperienza in Burundi e ci andrò come vescovo. Sono stato in Benin per ricordare ai miei sacerdoti che sono lì, che si trovano in Africa non perché sono dei viaggiatori, ma per annunciare il Vangelo; e quando tornavo dovevo ricordare ai preti della Diocesi che la missione è una cosa che riguarda tutti, perché il Vangelo deve essere annunciato. Se noi viviamo così. Dio non si lascia vincere in generosità, se noi ci fidiamo di Lui, se noi mettiamo a Sua disposizione la nostra intelligenza, le nostre energie, non rimarremo mai all'asciutto, il Signore ci ricompenserà.

a cura di Michele Porcelluzzi

2000 anni fa un uomo di nome Gesù irrompe nella storia dell'umanità dicendoci di essere il figlio di Dio, dicendoci che anche noi siamo figli di Dio e non servi di Dio restituendoci la dignità e la libertà ormai perduta.

Tale verità non è di poco conto, ma forse ancora oggi non abbiamo capito il peso di questa verità rivelata dal Cristo.

Questo lo vediamo considerando che in questa era della tecnica e della scienza, in questa era del progresso, ancora oggi esistono milioni di figli di Dio, che però sembrano figli di nessuno, i cui diritti sono annientati, uno su tutti quello alla salute; e si perché un uomo che non ha una casa, che non ha acqua (che non sia contaminata), che non ha un pezzo di pane e un posto sicuro in cui essere curato non può essere definito un uomo perché gli è stato tolto anche l'ultimo velo di dignità.

Primo Levi diceva: "... se questo è un uomo", certo lo diceva in altre circostanze ma il motivo era lo stesso: il velo squarciato della dignità umana.

Certo, molti leggeranno queste frasi e magari un po' stizziti diranno che sono cose dette e ridette; hanno ragione ma non possiamo dimenticarle e non dirle più, anzi abbiamo il dovere di gridarle perché quando non ripeteremo più tutte queste nefandezze, allora si che avremo fatto il gioco dei potenti che altro non vogliono che il sipario si abbassi su quelle terre diventando in tal modo padroni indiscussi!



## In CONGO ...con don Luigi

Noi cristiani non possiamo non denunciare queste ingiustizie fino allo sfinimento ma allo stesso modo siamo chiamati ad agire, ad essere speranza per un futuro migliore, ad essere sale per la terra! È una responsabilità alla quale non possiamo sottrarci, non possiamo essere indifferenti a questo solo perché ormai siamo stanchi di sentire parole e non veder fatti. Dobbiamo agire per difendere i nostri fratelli in Cristo dalla schiavitù perché alla fine di tutto Dio ci chiederà conto anche di questi fratelli più lontani.

"La Chiesa è per sua natura missionaria" afferma il decreto conciliare *Ad Gentes* al numero 2 quasi volesse essere un monito per noi tutti membri di questa grande Comunità. Sì, perché a volte lo dimentichiamo ma la Chiesa siamo anche noi e in quanto tale siamo missionari e dunque questo invito vuole dirci che il nostro essere cristiani non si esaurisce con la Messa domenicale ma va oltre perché la Messa termina con un invito esplicito, il congedo, esortandoci, dopo aver incontrato il Risorto in Chiesa, ad uscire per incontrare il prossimo. Ecco la "Messa continua" e prosegue fuori dalle

chiese per le strade.

La Madre Chiesa deve portare avanti la missione di Cristo e come Lui, che ridava dignità guardando, nutrendo, accogliendo, così la Chiesa è chiamata a restituire la dignità a chi l'ha perduta ridonando il sorriso e la gioia di essere figli di Dio.

Il cristianesimo ha rivoluzionato il mondo perché con Cristo si parla, per la prima volta, di perdono e di carità verso i bisognosi; si "quella carità cristiana che si estende a tutti, senza discriminazioni razziali, sociali o religiose, senza prospettive di guadagno o di gratitudine" (AG n° 12).

La carità è il segno distintivo per un cristiano! La fede senza le opere è vuota, sarebbe claudicante perché "la fede per salvare deve essere vivificata dalla carità".

Proprio mossi da questo spirito missionario e caritatevole, la nostra comunità parrocchiale del SS. Crocifisso (in concomitanza del Giubileo parrocchiale), vuole dare un segno tangibile di quella fede che si tramuta in opere decidendo di sostenere un' iniziativa che consiste nella costruzione di un ospedale in Congo. Infatti il parroco don Rino non ha lasciato inascoltato il grido di aiuto che don Anacleto ha fatto direttamente a nome di quelle comunità, tendendo una "Mano" a favore di quelle popolazioni e avviando il progetto "In Congo... con don Luigi" che appunto ha lo scopo di racco-

gliere fondi per la costruzione di un ospedale in quel luogo.

L'ospedale sarà costruito nella diocesi di Kabinda e precisamente nel centro di Munyenge a 60 km da Kabinda per poter servire fino al territorio di Ngandajika, a 160km, zona dove i malati svestiti della loro dignità sono abbandonati a loro stessi e spesso lasciati alla mercé di avventurieri senza scrupoli che ammazzano più di quanto possano curare.

Le iniziative saranno diverse e la speranza è che ciascun membro della comunità, e non, possa contribuire a questo progetto (che appunto prende il nome da don Luigi che fu padre spirituale dello stesso don Anacleto) perché "è giunto il momento, ed è questo, che Dio venga adorato in Spirito e verità" (Gv 4,23), dunque non a parole ma con i fatti, nella verità; perché è giunto il momento di fare la volontà del Padre che inviandoci il Figlio ci ha detto "ama il tuo prossimo come te stesso"; perché è giunto il momento che noi tutti diventiamo "esecutori della parola e non ascoltatori, ingannando così voi stessi" (Gc 1,22).

Questa iniziativa, che ovviamente non risolverà i problemi in quel luogo perché sono molto più grandi della costruzione di un "semplice" ospedale, va a completare quella già in atto in questa parrocchia inerente l'adozione a distanza, perché finanziando la costruzione di un ospedale adoteremo non solo un bambino ma tutte quelle persone (di ogni età) che, grazie anche al nostro contributo, usufruiranno del servizio sanitario in quell'ospedale, diventando così i padri adottivi non più di uno solo ma di tutti.

Massimo Serio

## Il "Mio" don Luigi

Il "mio" don Luigi io lo ricordo da sempre come un amico di famiglia, come un amico mio. Ed è un ricordo molto affettuoso, oserei dire di riconoscenza e di grande stima per una persona che sapeva come accostarsi senza mai sconfinare nel tuo privato personale ma venendoti incontro fino al punto esatto in cui comprendere che effettivamente tu avevi bisogno di lui.

Ma anche lui, il "mio" don Luigi, aveva bisogno degli altri che gli stavano vicino per sentirsi più completo in quella sua dimensione di uomo e di sacerdote capace di esprimersi nei tuoi confronti. C'era in don Luigi un sesto senso del suo carattere, una virtù particolarissima: avvicinarsi agli altri per ascoltare i problemi, le ansie, le domande di chiunque avesse voglia o necessità di parlargli senza dare mai nulla di scontato o di banale nell'atteggiamento. In casa mia, nella mia famiglia di nascita, lo abbiamo avuto sempre presente sotto questa luce: una condizione di assoluta normalità, che ora sembra un privilegio, perché il "mio" don Luigi ti dava libero accesso per sentirti parlare anche quando meno te lo aspettavi.

Mai una volta che io sia stato messo nelle condizioni di rinviare a domani quello che gli potevo dire in quel preciso momento, senza perdere tempo. Già anche questo: nella sua foga di dare preziosità al tempo fuggevole come magnifico regalo di Dio, il "mio" don Luigi accettava immediatamente il dialogo e, dopo aver riflettuto abbastanza per darti una risposta, te la dava lì per lì, precisa, puntuale, ragionata, facendoti contento al momento ed evitandoti un ripensamento senza risposta, lasciato magari come un naufrago in mezzo al mare della vita stressata di ogni giorno...

Un ricordo mi viene in mente più di ogni altro. Ci dovevamo recare in Terra Santa, io con un pellegrinaggio e lui in seguito con un altro gruppo, ma prima che io partissi, mi tirò via da parte e mi sussurrò in un orecchio, come in preghiera. "Salvatore carissimo, fammi un piacere. Quando sarai laggiù, a Gerusalemme, rivolgiti a Nostro Signore e ringrazialo da parte mia e di tutta la nostra Parrocchia perché il sogno si è finalmente avverato, e la nuova Chiesa è sorta esattamente come noi tutti la volevamo...". Io ci sono andato e ho reso grazie come don Luigi mi aveva pregato di fare. E un po' l'ho fatto anche a nome suo particolare, visto che il destino non gli ha permesso di compiere lui stesso il medesimo voto...

Ecco come, cari Amici, io sono cresciuto così, vicino al "mio" don Luigi, e solo oggi posso capire quanto questo ricordo possa, se non proprio addolcire l'amarezza della sua improvvisa scomparsa, almeno fortificare quella cristiana speranza in ciascuno di noi che è di sentirselo sempre vicino. Come uno di casa, come un amico nostro.

dott. Salvatore Filannino

**L'ARTE NEL PARQUET**  
di Lutzio Gaetano  
Fornitura e Posi in opera specializzata  
GARANZIA 5 ANNI  
Rivestimenti scale  
via Geremia Di Scanno, 62 - 70051 Barletta (Ba) Italy  
Tel. Fax 083 332254 - cell. 347 6113795  
www.larteparquet.it; e-mail: info@larteparquet.it

### DOPOSCUOLA & CORSI

preparazione e recupero  
per tutte le scuole  
e per facoltà universitarie

info 347.6712637

STUDI...MENNEA  
DOPOSCUOLA  
& CORSI  
Paola Mennea  
SM  
Via delle Querce, 270 70051 BARLETTA  
cell. 3401249274